

IL CASO Chiesto il rinvio a giudizio per il sequestro di un carabiniere nel 2011

«Militare "rapito" e pestato Processate quei due No Tav»

→ «Un vice brigadiere dei carabinieri venne sequestrato nei boschi della Valle di Susa, tenuto prigioniero per circa un'ora, torturato e seviziato dai No Tav, infine lasciato andare. Si indaghi, adesso, su quel gravissimo episodio, caduto troppo presto nel dimenticatoio». Le parole, dure, di Marco Prinzivalli, legale dell'Avvocatura dello Stato, si erano abbattute come un fulmine a ciel sereno sul collegio di giudici e sulle parti del maxi-processo che si celebrava nell'aula bunker delle Vallette. Era il 14 ottobre 2014, e adesso, per quell'episodio, la procura chiede che due persone vengano rinviate a giudizio.

I fatti risalgono al 3 luglio 2011, quando in valle di Susa andarono in scena violentissimi scontri tra No Tav e forze dell'ordine. Scontri durante i quali un carabiniere venne circondato e bloccato da un gruppo di dimostranti. Il militare venne poi rilasciato, ma i No Tav avrebbero cercato - senza esito - di intavolare una trattativa per la liberazione.

I pubblici ministeri Andrea Padalino e Antonio Rinaudo, adesso, procedono per sequestro di persona, lesioni gravissime e, in relazione al fatto che al carabiniere venne portata via la pistola, rapina e de-

tenzione di arma da guerra. Gli indagati, al momento, sono due: il romano Matteo Furcolo, che secondo quanto si è appreso sarebbe stato individuato grazie a indagini riguardanti un circolo anarchico di Roma, e il piemontese Gabriele Filippi. Quest'ultimo - secondo l'accusa - sarebbe l'uomo che, durante il rila-

scio del militare, gridò «il prossimo non torna indietro».

L'episodio si verificò in località Ramats, vicino alle recinzioni del cantiere di Chiomonte che in quelle ore venivano assaltate da centinaia di No Tav. Il carabiniere, che stava prendendo parte a una sortita delle forze dell'ordine, dopo es-

sere rimasto isolato dal gruppo venne circondato, malmenato e portato nella boscaglia. Secondo l'avvocato dello Stato, il carabiniere rimase per circa un'ora in balia di quegli uomini. E «quell'episodio è da considerarsi una tortura. Il vice brigadiere - aveva aggiunto Prinzivalli in udienza - venne picchiato, massacrato e riportò 408 gironi di prognosi. Infine, venne giudicato non più idoneo al servizio». Come se non bastasse, «i manifestanti sottrassero al militare la pistola e a tutt'oggi non sappiamo che fine abbia fatto quell'arma».



«Quell'episodio - aveva detto l'avvocato dello Stato - è da considerarsi una tortura. Il vice brigadiere venne picchiato, massacrato e riportò 408 gironi di prognosi. Infine, venne giudicato non più idoneo al servizio»



Il militare venne sequestrato durante i violenti scontri del 2011